

# La Bollente

Giornale Amministrativo, Politico, Letterario

**DELLA CITTÀ E CIRCONDARIO D'ACQUI**

ESCE AL GIOVEDÌ D'OGNI SETTIMANA

UN NUMERO  
CENT. 5.

ARRETRATO  
CENT. 10.

DIREZIONE ed AMMINISTRAZIONE presso lo Stabilimento Tipo - Litografico ALFONSO TIRELLI - ACQUI.  
Le corrispondenze non firmate sono respinte, come pure le lettere non affrancate.  
Non si restituiscono i manoscritti ancorchè non pubblicati.

Per abbonarsi mandare anticipatamente:

Lire 1 per tre mesi  
• 2 per sei mesi  
• 3 per un anno

all'Amministrazione del Giornale.

Inserzioni in quarta pagina cent. 25 per linea o spazio corrispondente - In terza pagina dopo la firma del Gerente Cent. 50 - Nel corpo del giornale L. 1 - Ringraziamenti necrologici L. 5 - Necrologie L. 1 la linea.

Gli abbonamenti e le inserzioni si ricevono presso la Tipo-Litografia ALFONSO TIRELLI Portici Saracco accanto alla Posta.

PAGAMENTO ANTICIPATO

## A proposito del processo Monti

In uno dei recenti magistrali discorsi che, discutendosi il bilancio di Grazia e Giustizia, il Ministro Guardasigilli pronunciava alla Camera, lamentava la soverchia teatralità della quale si circondano i dibattimenti delle Corti di Assise e le lungaggini che ne conseguono e il fuorviarsi dai giusti confini in cui deve contenersi la retta, serena e scrupolosa ricerca del vero.

Osservazione quanto mai giusta e necessaria, e che dovrebbe scolpirsi nella mente degli avvocati che difendono e dei presidenti che dirigono.

E a dimostrarne la opportunità e la giustezza ricorre di questi giorni l'esempio, non nuovo, ma pur sempre rimarchevole, di un procedimento nel quale la discussione di una volgare imputazione di estorsione, volgare sempre malgrado il cospicuo spennacchiamento della parte lesa, si trascina, lunga e convulsa, attraverso una serie interminabile di udienze, occupando più di un mese laddove avrebbe dovuto esaurirsi in una settimana. Intendiamo parlare del processo dell'avv. Angelo Monti e compagni. E non è, notisi, di quelle cause nelle quali, comunque lungamente protratte anche per la ricerca della drammaticità, le situazioni gradatamente si modificano in senso accusatorio o defensionale.

E meno male che nelle lunghe spire della procedura non rimanessero ad annoiarsi o divertirsi che la Corte, i giurati, gli avvocati ed il pubblico, compreso il femminino eterno che sgretola i pasticcini in quelle sale di spetta-

coli dove il dramma è palpitante di verità e il sipario cala con lugubre fracasso sulla funerea lettura di una condanna.

Il guaio è che ne risentono noia sovente e spesso danno anche quei pacifici cittadini, chiamati ad illuminare la giustizia con la veste di testimone, che, tariffati con la indennità quasi equivalente a quella del trasporto di una balla di mercanzia o di un cesto di poltame, sono costretti alla delizia di magari tre o quattro viaggi per deporre, *exempli gratia*, che l'avvocato Monti, quando era residente in Acqui, era stato ammesso come socio del Casino di lettura.

Il disagio che ne hanno sentito quei disgraziati, ai quali si è rivolto il pensiero della Procura Generale o dei difensori per la illustrazione delle qualità morali degli imputati, è una cosa da non dirsi — ed è addirittura sbalorditivo che si sieno impiegate non poche udienze per assumere la prova delle marachelle consumate in gioventù dai giudicabili o per stabilire che venti anni or sono il protagonista del dramma Moscheni faceva la partita a scopa con il Procuratore del Re.

Nella vicina Francia, che pur troppo è innanzi a noi per molti lati sulla via della civiltà, i più clamorosi processi, quelli nei quali si discutono e si giudicano le stragi più efferate, le frodi più colossali, le pubbliche corruzioni che più commuovono la Nazione, si sciogliono, e senza che ne rimanga pregiudicato il diritto di alcuno, in pochi giorni di udienza.

Perchè ciò non può avvenire anche in Italia?

Forse perchè le norme procedurali non sono così spicciative

come in Francia; ma certo perchè magistrati ed avvocati non hanno compreso ancora la convenienza di cooperare, in un intento comune, come suggeriva il Ministro Guardasigilli, perchè si renda una giustizia, oltrechè giusta, sollecita.

## BALDANZA CLERICALE

Dalla Curia di Roma, dalla bocca dell'infallibile nuovi ordini di guerra sono scesi in questi ultimi tempi contro la patria, e tosto si videro i più alti dignitari ecclesiastici, cardinali e vescovi, appositamente dal Vaticano scelti fra i più intransigenti, non peritarsi, sicuri dell'impunità che non la legge ma la cattiva politica del Governo loro sempre accordò, di alzare ovunque apertamente e senza ritegno la bandiera della ribellione all'attuale ordine di cose.

I reggitori d'Italia, salvo qualche ed onorevole eccezione, diedero opera sempre a blandire il Vaticano, a propiziarselo con ogni mezzo, specialmente cercando di averlo ottimo antemurale contro le idee de' novatori ignorando forse che *incidit in Scyllam qui vult evitare Chariddim*.

Il Vaticano però, vigilante scorta del barbaro medioevo, al cadere del diciannovesimo secolo, non perdona al giovane Regno il perduto potere temporale, e sentendosi grande e possente per quella forza d'inerzia che ha in sé e che gli deriva da circa 3000 anni di esistenza, e per la fiacchezza stessa dei governanti, mentre non li stima e li disprezza per l'animo servile, si appresta sempre più con la libertà a soffocare il nome e la fortuna d'Italia.

E dopo ciò qual meraviglia se anche il nuovo Vescovo di Acqui, prima ancora di prender possesso della diocesi, ubbidendo alla parola d'ordine, suscita l'odio contro le leggi del suo paese, ben sapendo sin d'ora che quanto più profonda sarà la ribellione verso le autorità costituite, altrettanto queste saranno prone ai voleri di lui?

E perchè non si creda che le esigenze della polemica si trascinino alla esagerazione, giudichino i liberali della città nostra *sine ire et studio* il lin-

guaggio altezzoso, virulento, di questo servo di Dio.

Nella sua lettera pastorale al popolo della città e diocesi di Acqui a pagina 3 leggesi:

..... Può mai darsi altra sapienza più vera, più utile che la sapienza di Dio? A questa si oppose sempre la sapienza del mondo, e gli si oppose più che mai ai nostri tempi, in cui, col pretesto di una libertà malintesa, le più strane e perniciose dottrine, improntate di ateismo e di oscenità, vengono impunemente predicate in tutti i modi e dappertutto. E' un vero apostolato di pervertimento religioso e morale, pervertimento così progredito, che nella più gran parte della Società moderna a stento si ravvisa una società di cristiani.....

A pag. 9:

..... La vera libertà non si trova, che nella sola Chiesa di Gesù Cristo; fuori della Chiesa non vi ha CHE LA PIÙ FEROCIA DELLE TIRANNIE, la tirannia delle umane passioni; e ne è prova purtroppo funesta il secolo che sta per morire.

E più sotto:

« ..... vedere cioè ravveduti quei suoi figli, si son fatti schiavi di tenebrose consorterie nemiche di Dio, che trascinano la società nell'abisso di spaventose ruine... »

Nè qui si arresta: nella *epistola pastoralis ad ven. clerum diocesis aquensis*, passa il segno della più larga tolleranza scrivendo a pag. 3:

« ..... *Et valde sane percutimur a dextris et a sinistris: PERCUTIMUR A POTENTATIBUS, percutimur ab inferioribus, PERCUTIMUR LEGIBUS, percutimur violentiis, percutimur iniuriis, percutimur maledictis; nostra imminuitur auctoritas, coarctatur libertas, irredetur fides, calummiantur mores, totum opus nostrum blasphematur, facti omnium pispema.* »

Parlando del papa a pag. 6 leggesi: QUAMVIS IN PROPRIIS AEDIBUS VATICANIS DETENTUS, UT OLIM PETRUS IN VINCULIS HERODIANIS.

E siccome la legge deve esser uguale per tutti, se i Turati ed i Costa avessero scritto altrettanto, a quest'ora certamente il codice punitivo sarebbe intervenuto; trattandosi invece di un prete ribelle non solo l'impunità, ma cogli onori che le autorità municipali e governative si apprestano a tributargli nel di del